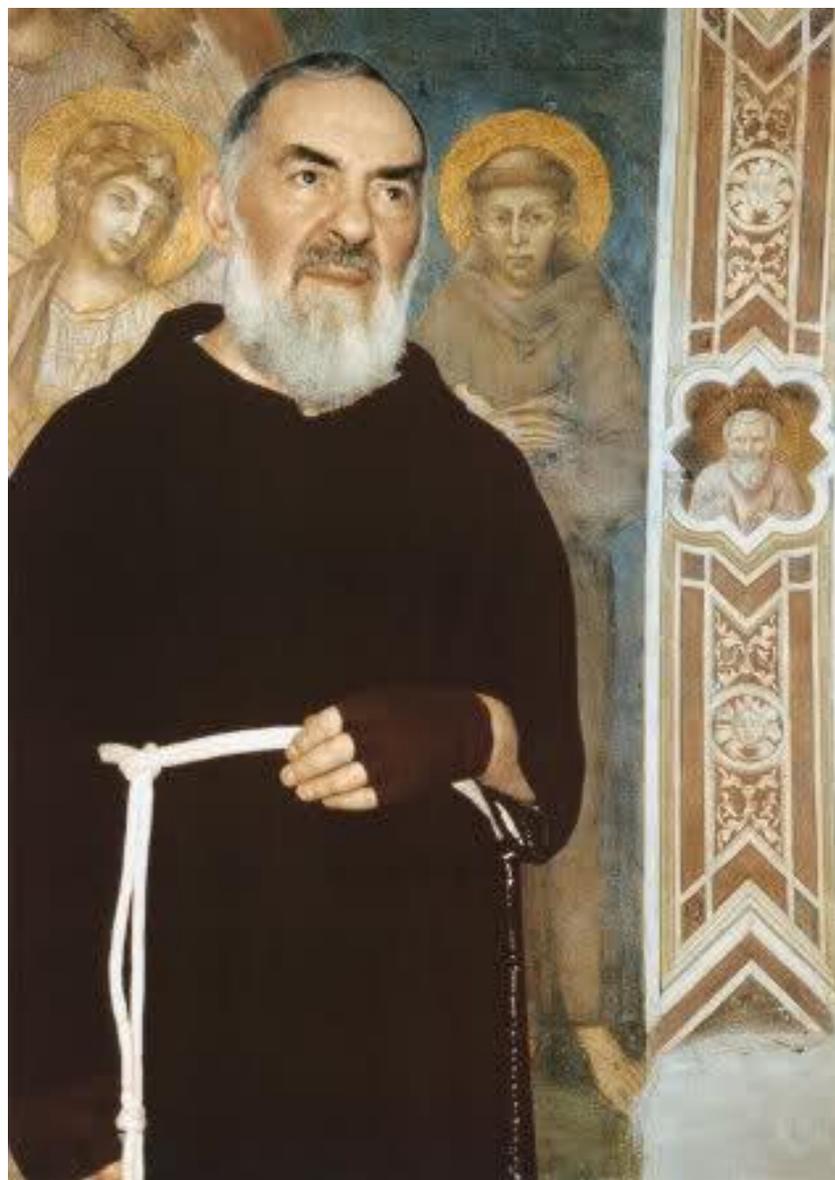


INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO LXXI

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Il “molto” dell’amore di Dio

(Sap 18,3.6-9; Sal 32; Eb 11,1-2.8-19; Lc 12,32-48)

Sia lodato Gesù Cristo.

A noi sacerdoti e a voi anime consacrate Dio ha dato molto.

Questo *molto* a cosa si riferisce? cosa vuol dire? Certamente in senso generale, ha dato una Grazia più grande di quella che dà a coloro che non si consacrano a Lui con i voti di povertà, castità e ubbidienza, ha dato una fede più grande, una speranza più grande, una carità più grande e ha dato anche le altre virtù in modo diverso, più grande, sia le virtù cardinali come i doni dello Spirito Santo che è la dote battesimale. Non soltanto la vita divina dataci nel battesimo, ma anche la fede, la speranza, la carità, le virtù cardinali e i doni dello Spirito Santo.

Qual è il fine di questi doni numerosi che Dio ha dato a noi sacerdoti e a voi anime consacrate? Tutti i doni che vengono da Dio, essendo Dio carità, sono frutto di amore, contengono l’amore di Dio e una volta che vengono dati a noi hanno la finalità di amare.

Amare Dio, come si ama Dio? Amando la sua volontà, perché, amando ed eseguendo il comando del Signore, si ama colui che comanda.

Tutti questi doni che Dio ci ha dato, non soltanto sono finalizzati ad amare Dio, ma anche ad amare il prossimo. L’amore di Dio che viene dal Padre al Figlio e allo Spirito Santo, non soltanto è partecipazione all’amore del Padre, ma è anche partecipazione all’amore trinitario.

Sì è vero, c’è un solo Spirito in Dio, però le persone sono distinte; c’è sempre per il medesimo Spirito l’amore del Padre, l’amore del Figlio e dello Spirito Santo che viene comunicato. Oltre alla partecipazione all’amore di Dio, c’è anche una particolare partecipazione non soltanto all’amore della Trinità, ma anche all’amore specifico di Dio, e cosa ama particolarmente il Padre? Il Figlio.

Quindi noi, se abbiamo veramente ricevuto l’amore e tutti questi doni dell’amore di Dio, non possiamo non amare Gesù, non possiamo non amare lo Spirito Santo, la Madonna, i Santi, gli Angeli del Cielo. Quindi, l’amore di

Dio è sì finalizzato a Dio, ma è finalizzato anche ad amare tutti quelli che Dio ama. Il secondo pensiero è questo.

Il terzo pensiero: l'amore di Dio si deve concretizzare come l'amore della Trinità. Addirittura Gesù pregava il Padre celeste perché tutti quelli che a lui venivano affidati avessero un amore così grande da unirsi l'uno all'altro, come Gesù è unito al Padre, diventando una cosa sola.

D'altra parte anche gli Atti degli Apostoli dicono che i primi cristiani avevano l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, inoltre si amavano così come si amano le tre Persone divine . «*Erano un cuor solo e un'anima sola*» (At 4, 32). Come? Ascoltando quello che dicevano gli Apostoli, pregando insieme, partecipando alla frazione del pane, e ovviamente anche alla condivisione dei beni, per poter dare reciprocamente sollievo alla vita umana.

Quindi questo *molto* di Dio non è altro che un amore più grande; però io, facendo un piccolo esame di coscienza, devo dire: *ho ricevuto molto, però ho dato poco* al Signore.

Pietro ha ricevuto tanto dal Signore, lo ha rinnegato tre volte e Gesù presso il lago di Tiberiade: «*Simon Pietro mi ami tu? Sì, o Signore, tu lo sai che ti amo. Pasci le mie pecorelle. Simon Pietro, mi ami tu? Signore, tu lo sai che ti voglio bene, pasci i miei agnelli*». Per la terza volta: «*Simon Pietro, mi ami più degli altri?*» Ecco, è questo il punto, quel molto di cui stiamo parlando, «*Signore, tu sai tutto*» (Gv 21, 15 – 17) cioè sai che io per tre volte ti ho rinnegato, però questa proposta che tu mi fai di amare più degli altri mi dà un duplice coraggio.

Il primo coraggio, ma più che coraggio è la constatazione che tu mi hai perdonato veramente, e nonostante che io ti abbia rinnegato, Tu non hai revocato la vocazione che mi avevi dato: «*Su questa pietra fonderò la mia Chiesa*» (Mt 16, 18).

Il Signore ad uno ad uno, a te, a te, a noi dice: “*mi ami più degli altri?*” “*Signore, tu sai tutto della mia vita passata, remota, recente, presente, sai tutto, però da oggi in poi ti voglio seguire*” “*Ecco tutto quello che io ti ho affidato te lo consegno ancora perché ho fiducia di te. Non peccare più, non tornare indietro*”. Come è bello sentire la misericordia del Signore, sentire la conferma della vocazione sacerdotale, di anime consacrate e di cristiani che credono in Lui.

Facciamo in modo che da oggi in poi il Signore possa remunerarci secondo la nostra corrispondenza alla sua Grazia, alla Grazia del *molto* che ci ha dato. Mai più tornare indietro, mai più essere non corrispondenti alla Grazia, ai doni grandi che il Signore ci ha dato.

Voi non immaginate quante grazie ha chiesto per noi la Madonna, quanti doni Padre Pio per noi! Non dobbiamo stare alla finestra a guardare questi doni. Dobbiamo essere noi attori, protagonisti di questi doni del Signore mediante la nostra testimonianza, anzitutto di amare Dio, il Figlio di Dio, lo Spirito Santo, amare la Madonna, gli Angeli, i Santi del Cielo, ma in particolare non dimentichiamo che l'amore a Dio avviene soltanto come ha detto Gesù: «*se mi ami osservi la mia Parola*» (Gv 14, 23), ubbidendo al Vangelo.

Così Gesù comunica il suo amore, che è l'unica maniera con cui noi possiamo rimanere nell'amore. Come Gesù rimane nell'amore del Padre osservando la sua Parola così noi rimarremo sempre nell'amore di Gesù se noi osserviamo la sua Parola. Che bello!

Questo processo di amore a Gesù mediante l'ubbidienza e la carità, fa sì che Gesù dimori sempre di più nel nostro cuore e che operi. Noi dobbiamo cooperare con Lui, ma è Lui che deve operare in noi. Io pensavo, meditavo mentre recitavo il Santo Rosario: *senti Gesù, ti faccio una domanda, come un bambino piccolo piccolo: quando noi pecchiamo, Dio non voglia, tu davvero te ne vai? Nel mio spirito mi ha detto: non me ne vado, mi nascondo dentro. Mi nascondo. Lascio operare l'uomo secondo le sue scelte. Mi nascondo dentro e appena la mente, la volontà, la conversione hanno preso di nuovo il giusto cammino, all'istante io di nuovo riprendo il mio cammino nella vita dell'anima, nella vita dell'uomo, per aiutarlo di nuovo a concretizzare quello che ho pensato, quello che ho voluto, quello che luminosamente, in modo sfolgorante ho presentato dinanzi alla sua mente, al suo cuore per riprendere veramente il cammino coerente alla vocazione di ognuno.*

Forse questo pensiero vi dà perplessità a credere. No, non dovete restare perplessi. Se per esempio un organo del tuo corpo non funziona, l'attività viene in un certo senso o sottratta o diminuita, però l'organo resta e si chiama il medico, si fanno le cure e quell'organo che era prima inattivo, che forse aveva un tumore, un male inguaribile, esiste ancora e ciò che esiste dipende dalla tua volontà.

Chiediamo alla Madonna perché tutto quello che è inattivo dentro di noi, con il suo intervento presso suo figlio Gesù divenga attivo, perché Gesù intervenga a riattivare la vocazione di ognuno, certamente Gesù non può non intervenire.

Ringraziamo sempre Gesù che è pronto all'invito della Mamma nostra a far risorgere tutto quello che abbiamo di inattivo dentro di noi: i pensieri, le scelte, gli affetti, i sentimenti, l'amore a Dio, l'amore al prossimo, l'amore alla nostra vocazione, l'amore a Padre Pio, l'amore alla sua missione, per la quale siamo stati scelti come piccolo gregge a partecipare lungo il corso della storia.

O Signore, ti presentiamo con tutta umiltà la nostra anima e il nostro corpo. Ti presentiamo così come siamo anche tutto quello che appartiene a noi, anche la stessa vocazione che tu ci ha dato. Ti presentiamo le nostre debolezze, le nostre fragilità, i nostri peccati. Signore, facci risorgere. Vorremmo essere presenti alla tua venuta, ma da viventi, non da morti. Vergine Santa, Padre Pio intercedete per noi.

Perché specialmente i sacerdoti sentano nel cuore il bisogno di ascoltare la Parola di Gesù: *mi ami più degli altri?* Sì, è vero, tu ricordi tante debolezze, fragilità e peccati della vita passata; tu sai tutto Signore; a Simon Pietro che implicitamente presentava la sua vita non corrispondente ai doni ricevuti, Tu hai donato di nuovo i doni che gli hai dato in precedenza: «*pasci le mie pecorelle*» (Gv 21, 17). Quanto è buono il Signore! Risponde al male col bene, all'ingratitude di Simon Pietro con la rinnovazione, la conferma della sua vocazione!

Se non riusciamo ad andare da Gesù corriamo dalla Mamma nostra. Che bello! Ella ci guarda: *vieni da me, non ti preoccupare. Vieni dalla tua Mamma. Non ti abbattere, non ti scoraggiare. Mio figlio è buono, è misericordioso, ma tu riprendi di nuovo la tua buona volontà, non andare indietro, cammina avanti. Cerca di confermare con le opere la tua vocazione.* La Madonna ti sorride e ti abbraccia e con le sue mani certamente pulisce il tuo abito spirituale e ti dà nuovo coraggio perché tu possa veramente essere buon sacerdote, vera anima consacrata, fedele alla tua vita cristiana.

Padre Pio in questi giorni ha avuto il cuore transverberato e certamente qualche goccia di sangue l'ha versato anche per me, per te, per noi. Se pensiamo che lui ha pregato la Madonna, Gesù, il Padre Celeste per donarci una vocazione per essere a fianco a lui nella sua missione, certamente come è

nata la Chiesa dal costato di Gesù, così noi siamo nati dal cuore transverberato di Gesù, di Padre Pio.

Due volte ho visto che Padre Pio si è trasformato, trasfigurato in Gesù: al confessionale e all'altare. Una volta in confessione, dopo aver ascoltato i suoi saggi suggerimenti, gli chiesi – cosa volete ero un giovanotto, un po' stupidello – *“sì, va bene Padre, senz'altro ho ascoltato i tuoi consigli, ora dimmi quello che dice Gesù”*. *“Gesù dice quello che io ti ho detto”* allora capii che quello che lui diceva non era altro che quello che diceva Gesù. Così Cleonice, fedele figlia spirituale: *“Padre, perché non mi fai vedere Gesù una volta?”* *“Figlia mia, da tanto tempo stai qua e non hai ancora capito che vedendo me, vedi Gesù”*. Che bello!

Noi dobbiamo far vedere Gesù, ma è bene che prima Gesù veda noi che corrispondiamo alle sue Grazie e poi, entrando dentro di noi, certamente farà sì che noi facciamo vedere Lui dalla testimonianza delle nostre opere buone.

<<Non date luogo nell'anima vostra alla tristezza, poiché essa impedisce la libera operazione allo Spirito Santo. E se pur vogliamo rattristarci, rattristiamoci pure, ma facciamo sì che la nostra tristezza sia santa, ed il tutto in vedere il male che si va sempre più dilagando in mezzo alla odierna società. Oh quante povere anime vanno apostatando quotidianamente da Dio, nostro supremo bene! Il non voler sottomettere il proprio giudizio a quello degli altri, massime a chi è molto esperto nella cosa in questione, è segno di poca docilità, è segno troppo manifesto di segreta superbia. Voi istessa il conoscete e ne convenite con me; ebbene, fatevi animo, evitate di più ricadervi, siate tutto occhio intorno a questo maledetto vizio, sapendo quanto esso dispiace a Gesù, poiché sta scritto che "Dio resiste ai superbi, agli umili dà la grazia" al peccato.>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 36)

La Madonna e la corona del Rosario

(Ez 1,2-5.24-2,1; Sal 148; Mt 17,21-26)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vorrei aggiungere qualche pensiero sulla nostra Madre Celeste.

San Domenico è vissuto nell'epoca in cui fu formalizzata la corona del Rosario. Tutti i dipinti, tutte le tele cosiddette del Rosario, rappresentano san Domenico e santa Caterina da Siena che ricevono, uno da Gesù Bambino e l'altra dalla Madonna, la corona del Rosario.

La festa della Madonna del Rosario voi sapete fu istituita da san Pio V dopo la battaglia riportata dai cristiani sui Mussulmani dell'epoca, nel 1571. Fu istituita la festa del Rosario il 7 ottobre di ogni anno, e da allora in un modo particolare il Rosario via via, lungo il corso degli anni e dei secoli, è diventata la preghiera più popolare che esiste nella Chiesa universale.

Leone XIII aveva iniziato a scrivere esortazioni e altre lettere pontificie su ogni mistero del Rosario, ma non terminò questo suo proposito perché morì.

Con molta semplicità voglio andare dentro il mistero della preghiera più popolare che c'è nella Chiesa.

La Madonna in tante apparizioni a Santi, a bambini, a veggenti, si è sempre presentata con il Santo Rosario, che a volte ha anche recitato con quelle figliole o quei figlioli che l'hanno vista apparsa. Loro raccontavano che il Padre Nostro lo recitava insieme a loro, all'Ave Maria stava zitta, poi al Gloria al Padre si aggiungeva alla preghiera dei bambini, dei veggenti.

La Madonna ha manifestato la potenza del Rosario in modo particolare storicamente nel 1571, però devo dire che non c'è Santo, anche prima di allora, che non pregasse il Rosario.

Badate che i francescani hanno la corona del rosario sulla destra, appesa al cingolo, quasi per indicare la spada con cui devono combattere i nemici di Cristo e della Chiesa. Non solo i francescani, ma anche altri Ordini religiosi, Congregazioni, Istituti, hanno dei segni particolari che si riferiscono al Santo Rosario.

Ci sono alcuni che attorno al sedicesimo secolo hanno fondato Congregazioni del Rosario. La *Congrega del Santo Rosario* c'è nella mia parrocchia, nel mio paese.

Certo la preghiera del Rosario la recitano non soltanto i pontefici e i Santi ma, direi, anche la gente più umile. Mia mamma mi diceva che, quando non dormiva la notte diceva sette rosari interi. Io dicevo: «*Come fai a dirli?*». «*Beh, non dormo la notte*».

Voi sapete che io chiesi a Padre Pio: «*Quanti Rosari dite?*». E lui mi disse: «*Da quindici a venti*». «*Padre interi?*». «*Interi*». «*Ma poi aggiunge la Salve Regina?*». «*No*». «*Le Litanie?*». «*No*». «*Come è possibile quindi quindici Rosari interi? Quanto dura un Rosario intero che lei recita?*». «*Ventitré minuti appena*».

Quindi, tre per otto ventiquattro, circa otto minuti a corona. Allora ero come un bambino vicino a lui e mi permettevo di chiedere con tanta semplicità e audacia anche tante cose intime. Allora dissi a lui: «*Padre, come fate a recitare tanti Rosari? Io ci sto tanto tempo a recitare un Rosario intero*». Quindi praticamente tre rosari in un'ora. I rosari sono quindici, io facevo il calcolo e non mi veniva subito il quoziente. Allora dissi: «*Mamma mia, Padre, evidentemente voi non dormite la notte*». «*Eh, no che non dormo la notte, se no come farei?*». «*Ma ne dice sempre, tutti i giorni, da quindici a venti?*». «*Sì, a seconda se sono un po' impegnato la notte*».

Ovviamente lui la notte si bilocava o aveva fastidio da quello di giù o altre anime che nel bisogno lo invocavano, e lui era sempre sveglio a rispondere con i fatti a chi lo invocava di notte. Fatto sta che se diminuiva da venti a quindici, il minimo – il massimo venti, il minimo quindici – certo doveva pregare tutta la notte. E mi disse che non c'era nessuna notte in cui lui riposasse.

Adesso penso, ma allora ero incantato da queste cose. Mi diceva appunto che per lui il Rosario è un'arma.

Vi dirò con grande umiltà che ho avuto l'incidente di dovermi incontrare con quello di giù – mi pare sei, sette volte – e quando stavo per prendere il rosario sentivo che il braccio era fermato, non riuscivo ad infilare la mano dentro alla tasca e capivo che era lui, che mi fermava il braccio. Mamma mia! Lui ha

paura di chi recita il Santo Rosario, veramente è un'arma come diceva Padre Pio. È terribile!

Bartolo Longo, pugliese di Latiano, ha edificato la Basilica del Rosario. Mi ricordo che dalla Basilica della Madonna di Pompei mandavano delle riviste, che mia madre leggeva avidamente, per la propagazione del Rosario attraverso il santuario della Madonna del Rosario, dove c'è un'immagine, ma non è quella originale, perché, voi sapete che quell'immagine della Madonna del rosario di Pompei fu comprata da Bartolo Longo da un venditore ambulante, e l'immagine è stata manipolata da un pittore, per cui non corrisponde a quella originale, però era l'immagine che faceva tanti miracoli.

Ricordo che i pellegrinaggi che si facevano nelle Puglie erano Pompei e Loreto. San Giovanni Rotondo c'era, però, per tante proibizioni sia all'interno dell'ordine cappuccino, come anche dai Superiori maggiori di Roma, non veniva evidenziato il grande dono di Padre Pio alla Chiesa e al mondo.

Non ricordo mai di aver visto Padre Pio senza la corona in mano.

Scusatemi, vi racconto un fatto che sembra banale, ma non lo è.

Io ero come un cagnolino e seguivo sempre Padre Pio, lo vidi uscire dalla stanza numero uno, notai che andava in fretta, pensai che andasse alla cappelletta che è di rimpetto alla cella numero cinque. Teneva sempre la mano in petto con la corona del rosario. Mi infilai dietro di lui e immaginate un po' dove andammo a finire...nel bagno! Ma io, appena vidi il bagno mi allontanai in fretta, non volevo farmi vedere da lui, se non che sentivo dire – mentre lui stava proprio lì nel bagno dove faceva i suoi doverosi bisogni – : *Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi...* Anche al bagno, non c'era posto dove lui si trovasse senza che tenesse in mano la corona. Sempre, sempre.

Ricordo che quando ero piccolo, anche giovane sacerdote – ai moribondi si metteva la corona del rosario sotto al cuscino, e una volta morti lo si metteva tra le mani. Era veramente una devozione così popolare che in famiglia si recitava ben volentieri il Rosario. Allora la recita del Rosario non era in italiano, era in latino. Mio padre era analfabeta e nel dire il Rosario in latino storpiava tutte le parole. Mia madre era molto più istruita, la chiamavano *la maestra*, allora la quinta elementare era come un diploma. Lei lo diceva perfettamente in latino e papà rispondeva.

Quando ero sacerdote recitavo il Santo Rosario insieme con papà fino a notte fonda. Tant'è che una volta dissi: «*Senta, Padre Pio, io la sera dico tanti Rosari perché mi sforzo, dopo aver sentito che lei recita tanti Rosari la notte, però arriva la sera e mi sento molto stanco, assonnato. Che devo fare, devo lasciare di recitare i Rosari o devo continuare?*». «*Figlio mio, quelli sono i migliori Rosari che hai*». «*E perché Padre? Come mai? Lo dico tutto così assonnato, non distratto, perché mi sforzo*». «*Figlio mio, ricordati che dove c'è lo sforzo, c'è l'amore, dove c'è l'amore c'è Dio e dove c'è Dio c'è la comunione con Lui*». E capii che anche se sono assonnato e stanco devo continuare a dire il Rosario.

Non vi nascondo che il Signore scherza un po', perché mi fa conoscere cosa avviene nel cuoricino di quelli che pregano insieme con me, se sono distratti, se pensano a qualche cosa, se hanno dei chiodi in testa, se hanno qualche fastidio fisico. Io ascolto dal Signore tutte queste situazioni e poi lo dico anche a quelli che sono presenti, con molta semplicità, senza per niente inorgogliarmi, no. Il Signore si diverte così. Avrebbe potuto darlo a te e anche a tutti.

Vi devo dire che il maligno – questo lo noto molto facilmente, frequentemente, distrae in maniera insistente durante il Rosario, perché ha paura del Rosario.

A volte il Signore mi ha lasciato sentire nel mio spirito la rabbia sua; è veramente nervoso quando vede che tu continui: *Ma basta adesso, non vedi che sei stanco, hai sonno, che stai così a mortificarti?* – È lui che ti parla! –. *Poi Gesù si arrabbia*. Sì, il Rosario è il terrore di Satana e in un certo senso direi che è l'onnipotenza di Maria nelle mani del popolo cristiano, l'onnipotenza di Grazia, perché la Madonna è l'onnipotente per Grazia, e lo ha messo nelle mani del popolo mediante questa: «*Catena dolce che ci annoda a Dio*» (cfr. Supplica alla Madonna di Pompei). Che bello!

Non vi nascondo che non c'è Rosario in cui non senta nel mio cuore la gioia della Madonna anche se sono stanco, assonnato, disturbato, però alla fine, vedendo lo sforzo, come quello di un bambino a stare a tutti i costi vicino alla Mamma nostra, Ella sorride e dà la gioia. Lei diceva a una veggente: *Continuate a dire il Rosario finché la vostra Mamma Celeste non comunica la gioia al vostro cuore, fino alla comunione della gioia*. Perché la gioia della

Madonna non soltanto è la comunione con Lei, con la nostra Mamma, ma è anche il gradimento, l'efficacia della preghiera.

Voi sapete che il Padre Nostro lo ha fatto Gesù, lo ha insegnato Lui, l'Ave Maria invece un po' l'Angelo, un po' Elisabetta, un po' la Chiesa; a Efeso la Chiesa completò l'Ave Maria. Che bello, che preghiera bella!

Lo so, lo so, il demonio si arrabbia quando uno prega, dice il Santo Rosario. Sì, la preghiera liturgica è la preghiera per eccellenza: la Santa Messa, il breviario, i Sacramenti. Io penso che durante la recita del Rosario se c'è la Mamma non può non esserci il Figlio; se ci sono la Madonna e Gesù c'è anche il nostro babbo Padre Pio di cui noi siamo figlioli. Che bello!

A me piace recitare il Santo Rosario insieme con gli altri perché lo ha detto Gesù: «*Quando ci sono due o più riuniti nel mio nome, io sono presente*» (cfr. Mt 18,20).

Quindi il Rosario veramente è una preghiera affascinante, meravigliosa. Certo bisogna avere due disposizioni fondamentali: la prima disposizione è il grande amore alla Madonna, e la seconda è avere grande fede. Grande fede perché durante il Rosario tutti i pensieri, tutte le preoccupazioni vengono lì nel Santo Rosario. Il demonio si arrabbia, diventa proprio nervoso, però il Rosario lo vince, come la flotta cristiana ha vinto i Mussulmani.

Vi dirò, è una mia riflessione: come allora fu il Rosario che fece vincere la flotta cristiana su quella mussulmana, io credo che ancora oggi il Rosario, in un modo ancora più vasto, non soltanto opere contro coloro che umiliano tutta l'umanità e il pianeta, ma opera anche contro tutti i nemici di Cristo e della Chiesa, sia quelli dell'Inferno come quelli della Terra. Il Rosario è un'arma efficace, più efficace della bomba atomica. Il demonio addirittura non vuole vedere il rosario perché lo odia.

E allora, se è gradito a Dio, se piace alla Madonna, se lo recita anche Lei con noi, lo recitano i Santi; se è una preghiera popolare nella Chiesa, chi dovrebbe recitare in modo particolare il Santo Rosario perché in modo particolare sono bersaglio dei nemici di Dio, di Cristo, della Chiesa? I sacerdoti, le anime consacrate. Noi dobbiamo recitare il Santo Rosario, bene! Certo, io non voglio dare il numero dei Rosari, però quelli che dite, diteli bene, perché se voi recitate bene il Santo Rosario e la Madonna vi mette nel cuore la gioia, vi

assicuro che quando incominciate a gustare il Rosario certamente giorno dopo giorno qualche posta in più la direte.

Vi devo dire che tanta gente, certamente migliore di me, ha fatto l'esperienza della cattiveria di Satana. Venne, un giorno, il Vescovo di Pompei a trovarmi a San Giorgio – vi dico il nome perché è salito al Cielo, Mons. Toppi, vescovo di Pompei – si avvicinò a me, mi prese per mano e segretamente mi disse: «*Stanotte mi ha dato tante botte il maligno per la corona che avevo in mano* – (questo mi disse) il Vescovo di Pompei –. *Non si stancava di darmi tante botte però ho invocato la Madonna e sono riuscito a svignarmela*». Io pensai: *Allora non sono solo io, c'è tanta gente migliore di me, vescovi...* Che bello! Il demonio si arrabbia molto.

Tanta gente fa queste esperienze. Io conosco umile gente del popolo che conosce tanti segni particolari che sperimentano durante il Rosario. Mamma mia, voi non lo immaginate!

In questo momento io vorrei che la Madonna del Rosario, la nostra Madre, facesse sentire nel vostro cuore tanto amore, tanta gioia nella recita del santo Rosario per non stancarci mai di pregare. Come è bello!

Padre Pio recitava sempre il Rosario. Io, quando Lui morì lo seppi la mattina presto; venne una vecchierella in chiesa alle sei – ero già sveglio – e mi disse: «*Sai, ha detto la radio che Padre Pio è morto*». «*Mah, l'ho lasciato venerdì scorso, il 20 settembre*».

Subito con una macchina mi recai a San Giovanni Rotondo, sempre piangendo per la strada. Quando vidi Padre Pio nella bara, mi avvicinai e presi la mano. Aveva ancora i polpastrelli del pollice e dell'indice incavati perché evidentemente negli ultimi momenti recitava *Gesù, Maria, Gesù Maria* e stringeva forte la corona. Io baciai le sue mani.

Che bello! Per questo lui ha dato tanta pace al mondo e continua a darla anche ai nostri cuori.

Lui diceva che: «*Le grazie più grandi in vita mia le ho avute dalla Madonna proprio pregandola con il Santo Rosario*».

Voglio sottolineare che di tutto quello che vi ho detto io non capivo e non capisco niente. Padre Pio mi spiegava, mi diceva tutto, mi illuminava, per cui mi istruiva circa la conoscenza di tante cose; e io seguendo il suo aiuto e, direi,

il suo amore, la sua carità, riesco con il suo aiuto e con l'aiuto della Mamma Nostra Celeste, a dire tanti Rosari per poter rendere efficace la parola che annunzio continuamente nelle meditazioni, nelle omelie della Messa e durante la confessione.

<< ... nelle ore di combattimento specialmente, ravvivate la vostra fede nelle verità della dottrina cristiana, ed in modo singolarissimo ravvivate la fede nelle promesse di vita eterna che il dolcissimo Signor nostro fa a coloro che combatteranno con forza e coraggio. Valga ad infondervi coraggio ed a confortarvi il sapere che non si è soli nel soffrire, che tutti i seguaci del Nazzareno sparsi nel mondo, patiscono le stesse cose: sono esposti ancora essi alle tribolazioni.>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 36)

Il perdono

(Ez 12, 1-12; Sal 77; Mt 18,21-19,1)

Cos'è il perdono? In fondo in fondo il perdono è il gesto più grande che il Signore possa fare verso noi uomini peccatori. Perdonare, non è soltanto perdonare l'offesa, ma è rispondere al male col bene, come ha fatto Gesù sulla Croce. Tutti noi uomini e donne, passati, presenti e futuri siamo i veri crocifissori per i nostri peccati; ed Egli sulla Croce ha gridato a suo Padre: «*Perdona, non sanno quello che fanno*» (cfr. Lc 23, 34).

Certo queste parole sono sconcertanti perché Gesù è tutto una piaga sul legno della Croce, e i crocifissori schiamazzano, insultano, non credono che Lui sia il Figlio di Dio; ma Lui, Gesù, non dà retta a quello che dicono, dà retta alla sua missione, al mandato che Suo Padre gli ha affidato di salvare il mondo. Pensava più a ubbidire al Padre e a soffrire che non ad ascoltare gli insulti, le offese di quel popolo malvagio.

Certamente per noi uomini è una novità, perché a volte secondo la mentalità del mondo cadiamo in questa espressione: *una volta, due, tre, adesso basta*. Invece Simon Pietro chiese al Signore: «*Basta perdonare sette volte e poi non più?*» (cfr. Mt 18, 21). «*No – dice Gesù – non sette volte ma settanta volte sette*» (cfr. Mt 18, 22).

Il Vangelo parla del perdono e addirittura toglie i paletti del perdono secondo la mentalità del mondo e, dicendo Gesù «*settanta volte sette*» (ibid) – il numero sette nel linguaggio biblico è un numero infinito – vuol dire perdonare sempre, come ha fatto Lui. D'altra parte il suo comando, l'unico comando suo è: «*Vi do il mio comando: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato*» (cfr. Gv 13, 34). E l'essenza del comando è proprio questa, perdonare chi ti fa del male.

D'altra parte Gesù in un altro brano del Vangelo dice: «*Amare chi ti ama lo fanno anche i pagani, ma amare i nemici, amare chi non ti ama e quindi perdonare è proprio del cristiano*» (cfr. Lc 6, 32.35). Cristo ha dato l'esempio sulla croce. Non solo ha dato l'esempio, ma ha voluto sottolineare il suo comando: «*Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato*» (Gv 13, 34).

Poi racconta la parabola molto bella del padrone che aveva da un suo servitore un credito di diecimila talenti, per la supplica che quel servo gli

rivolgeva implorando, condonò il debito. Però, questo servo a cui il padrone aveva condonato il debito, incontrando un altro suo servo che gli era debitore molto meno di quanto non fosse stato lui col suo padrone, – dice il Vangelo – divenne malvagio verso quel servo suo dipendente, e lo mandò in prigione. Dice Gesù nel Vangelo: «*Così farà mio Padre con quelli che non perdonano, quelli che vogliono essere perdonati ma non sanno perdonare*» (cfr. Mt 18, 35).

Non c'è nessuno, né Gesù, né la Madonna, né Padre Pio, né voi, non c'è nessuno nell'universo che non debba avere questo mandato dal Padre Celeste e da Gesù di perdonare a tutti. Perché tutti quanti siamo peccatori, e allora dobbiamo perdonarci gli uni gli altri. Nessuno può dire: *Io non ho nulla da perdonare a nessuno*, perché tutti siamo peccatori. D'altra parte anche noi abbiamo bisogno di essere perdonati. Il perdono è un elemento essenziale dell'identità del cristiano; Gesù è sceso dal Cielo sulla Terra per noi peccatori, Egli ha sofferto, è morto sulla Croce e ci ha perdonato, non solo, ma ha affidato alla Chiesa di continuare questo ministero del perdono mediante la parola e i Sacramenti.

A volte il perdono diventa veramente un atto di gran lunga superiore alle forze umane, che sconvolge la ragione: *ma perché, ma perché?* Sconcerta anche tutta la persona, psichicamente, sensualmente.

Eh, sì, il perdono più difficile è quello che bisogna dare alle persone che più si amano, dalle quali si sono ricevute offese imprevedibili. Questo è il perdono più difficile. Come dice la Scrittura: «*Anche quelli che hanno mangiato con me, che sono stati vicino a me, hanno alzato il piede, il calcagno, e mi hanno offeso*» (cfr. Sal 40, 10).

Oggi è santa Chiara. Noi dovremmo guardare Francesco e Chiara, questa coppia meravigliosa, biblica, la missione delle loro discendenza benedetta, i francescani, durerà fino alla fine del mondo.

Perdonare, perdonare.

A volte ci sono delle situazioni particolari in cui si riceve qualche offesa o addirittura qualche grave danno, bisogna perdonare! Se non c'è una fede profonda, se non c'è veramente la presenza di Cristo nel cuore, non si riesce a perdonare.

A volte il perdono che tu dai, è la garanzia del perdono che Dio dà a te; nella misura in cui perdoni tu sarai perdonato, specialmente quei peccati che più gravemente hanno offeso Gesù nella tua vita. Quel peccato, quei comportamenti che tu hai avuto in vita sono condizionati al perdono specialmente alla persona che maggiormente ti ha offeso in qualsiasi maniera.

Il perdono non è soltanto l'abbraccio di un fratello che ti ha fatto del male, ma il perdono è l'abbraccio di Gesù a quel fratello. Oh, come Gesù è molto grato verso chi perdona a chi gli ha fatto del male! È molto grato, perché tu ti sostituisci a Gesù nel perdonare chi ti ha fatto del male. E il perdono che tu dai, è una sollecitazione a chi ti ha fatto del male di ravvedersi, di pentirsi, di chiedere scusa per quello che ti ha fatto soffrire, piangere.

Il perdono è un mistero di amore. Perché è vero che tu perdoni l'offesa e preghi perché si ravveda colui che ti ha offeso in modo tale da riconciliarti con lui, però questo processo del perdono non è altro che il processo dell'amore di Dio verso di te, verso di me, verso noi uomini tutti e tutta la creazione.

Come è bello avere nel cuore il dono di perdonare specialmente quelli che ti hanno fatto piangere, ti hanno fatto soffrire; forse hanno lasciato nel tuo cuore un pugnale che, a volte giorni sì a volte giorni no, si conficca dentro al cuore e sanguina. Lascia fare a Gesù, non preoccuparti.

Eh, sì, anche Padre Pio, parlando della trasverberazione diceva di aver il cuore proprio come se fosse una cascata dalla quale grondava continuamente sangue nelle sue viscere. Mamma mia!

Eh sì, a volte perdonar a uno sposo che manca o a una sposa che è infedele è molto difficile. A volte perdonare chi per un motivo o per l'altro ti ha tolto il tesoro del tuo cuore; è un dono grande che Dio dà al tuo cuore e che tu amministrati a chi ha procurato tanto dolore al tuo cuore. Sei tu fortunata di avere questa effusione di amore straordinario nel tuo cuore per dire a chi ti ha fatto tanto male: *Ti perdono*. Bello, ecco: *Ti perdono*.

In quel momento, anche se tu sali sulla croce, certamente Gesù ti abbraccia e tu con Lui e Lui con te ripeti le parole più belle dell'universo: «*Padre, perdona, non sanno quello che fanno*» (cfr. Lc 23, 34).

Il fuoco e la divisione

(Ger 38,4-6.8-10; Sal 39; Eb 12,1-4; Lc 12,49-57)

Sia lodato Gesù Cristo.

È una gioia poter comunicare Gesù nei vostri cuori attraverso la Parola di Dio. Vi dirò due soli pensieri.

Vi devo spiegare cosa è il fuoco che è venuto a portare Gesù sulla terra, e cosa vuol dire la divisione che è venuto a portare sulla terra.

Il fuoco. Nell'altra vita ci sarà soltanto fuoco, non l'acqua. La presenza del fuoco in Dio sarà beatitudine; la presenza del fuoco senza Dio sarà dannazione eterna.

Perché il fuoco? Perché è il simbolo dell'amore. Il fuoco è un segno, la realtà dell'amore è Dio. Tutto parte dal battesimo di fuoco che Gesù è venuto a portare sulla terra; ha redento anche il fuoco e, in un certo senso, il battesimo di fuoco vuol dire che il fuoco, ricevendo la presenza di Dio, sarà causa di beatitudine eterna.

Il fuoco nel quale non c'è la presenza di Dio, sarà la dannazione, la punizione: *«via, lontano da me, maledetti nel fuoco eterno»* (Mt 25, 41). La maledizione lontano da Gesù, non soltanto lontano dalla persona di Gesù, ma anche il fuoco dove andranno, causa di perdizione e dannazione eterna.

Non dobbiamo noi pensare che siamo indegni dell'amore di Dio. Il Signore ha voluto darci una lezione particolare circa il fuoco. Non c'è nulla di più ripugnante del rovetto, un insieme di spine dove è impossibile camminare; eppure il Signore è apparso nel rovetto ardente, annunciando così a Mosè per la prima volta il suo nome: Jahvè. Il desiderio da parte di Gesù è quello di mettere nel fuoco, segno dell'amore di Dio, la sua presenza, per cui il battesimo di fuoco di Gesù è l'inizio del cambiamento del segno nella realtà.

La divisione, la morte, che è l'epilogo di ogni divisione, può avere due significati: per sé è separazione del corpo dall'anima; significa anche che l'uomo è diventato mortale perché si è separato da Dio e di conseguenza anche dai fratelli, che sono figli di Dio e rappresentanti di Dio.

La morte perciò non separa soltanto da Dio, ma anche da tutto ciò che è di Dio, anche dalla creazione. Anche la morte è stata redenta dal Signore; non è una separazione dal bene, non può essere il corpo, non può essere Dio, non possono essere i fratelli.

La morte può essere intesa anche sotto un altro aspetto: la separazione dal peccato, da satana, dal mondo. È sempre separazione, però la separazione è divisione, è morire al mondo, morire all'io, morire alle proprie passioni, vuol dire separarsi dal male.

Quindi, la morte può essere intesa come separazione dal bene, e come separazione da ogni male. Essendo redenta la morte, in modo primario è separazione dal male per unirci a Dio, perché c'è sempre questa contrapposizione: si divide dal male per unirsi al bene, si divide da satana per stare con Cristo, si divide dal peccato per stare con la Grazia, si divide dall'inferno per stare poi in Paradiso.

Quindi la divisione che ha portato Gesù è certamente divisione dal male, non in senso astratto, ma concreto, in quanto dentro di noi abbiamo la corruzione del peccato. La corruzione del peccato prende principalmente l'io; l'io comincia ad agire dentro di noi mediante l'intelligenza, la volontà, la psiche, i sensi, la sessualità, e noi dobbiamo separarci dal nostro io che suggerisce tutto ciò che appartiene alla corruzione del peccato, tant'è che Gesù dice che non si può essere suoi discepoli se non rinneghiamo l'io.

Anche la parola *diavolo* in greco vuol dire colui che divide, però satana divide dal bene, cioè da Dio, mentre Gesù è venuto a portare la divisione dal male, da satana, dal mondo, dal proprio io, dal peccato, dalla dannazione.

Voi capite cosa vuol dire: è venuto a portare il fuoco? Ha redento il fuoco, ha redento anche la divisione come ha redento la morte che è separazione; però la morte come punizione è separazione del corpo dall'anima, che è un segno della separazione dell'uomo da Dio e dai fratelli.

Se Gesù ha redento il fuoco e ha redento la divisione, dobbiamo cercare di seguire questo sforzo divino che ha fatto Gesù per separarci dal male e unirci al bene, anzitutto a Dio, ai fratelli e a tutto quello che Dio ha creato in noi: mente, volontà, anima, corpo.

Dobbiamo separare da noi tutto ciò che è male, morire a noi stessi per unirci con Dio al bene, che Gesù – come dice la prima preghiera – ha preparato a coloro che lo amano.

Invochiamo Padre Pio perché egli stesso diceva: *in me c'è un fuoco divoratore*. Mamma mia!

Quando eravamo vicini a lui, sentivamo le vampate del suo amore, del fuoco del suo amore. Come ci sentivamo felici, contenti, perché questo fuoco che è venuto a portare sulla terra Gesù, in modo particolare ha riempito pienamente il cuore della Madonna, che è diventato cuore Immacolato e sede dove possono collocarsi tutti quanti i suoi figli.

Quanti Santi hanno avuto il petto, addirittura anche hanno avuto le costole mosse per il fuoco che avevano dentro. Che bello!

Preghiamo Padre Pio perché lui sia nel nostro cuore – come ha detto Gesù – voglio con tutto il cuore che io accenda questo fuoco nel cuore vostro, dice Gesù nel Vangelo.

E noi preghiamo la Madonna e Padre Pio perché loro accendano nel nostro cuore il fuoco dell'amore. Non sentiamo le vampate, ma una gioia profonda, semplice, tenera. Quando il fuoco è della Madonna, ci fa sentire la sua tenerezza materna. Quando il fuoco viene da Gesù, dalla parola di Dio, si sente la potenza, la solidità della roccia che ci dà coraggio.

Voi pensate a quanta strada ha fatto Gesù dal Cielo sulla terra, mandato dal Padre per dividere in me, in te, in noi, per dividere ognuno di noi dal peccato.

I peccati più frequenti sono la presunzione e l'impurità. Gesù ha detto: «*io sono venuto per dividere*» (Lc 12, 51). Lascia che Gesù divida dal tuo cuore la presunzione e l'impurità. È venuto a portare il fuoco sulla terra: l'amore di Dio.

Non perdere tempo ad amare le cose del mondo, i suggerimenti di satana, quello che ti suggerisce il tuo io. Non perdere tempo.

L'Assunzione di Maria

Sia lodato Gesù Cristo.

San Paolo mette insieme nelle sue lettere il peccato e la morte. Il peccato è la causa della morte: *“Se mangi morrai”* (cfr. Gen 2, 17), disse il Signore ad Adamo ed Eva. Difatti mangiarono il frutto proibito e di conseguenza divennero mortali, dovevano subire la morte. La causa e l'effetto: L'offesa, il peccato, e la punizione, la morte.

Nella storia della Chiesa abbiamo due momenti particolari.

1854: Pio IX definì l'Immacolata Concezione, cioè definì come dogma che la Madonna è stata esentata dal peccato originale, non solo, ma per singolare privilegio fu esentata anche da ogni peccato mortale, veniale e imperfezione. In Lei c'è perfettamente l'inimicizia di satana, come aveva detto il Padre Celeste all'inizio della storia dell'umanità: *“Porrò inimicizia tra te e una donna, tra il tuo seme e il seme di Lei”* (Gen 3, 15). 1854: la definizione dogmatica che la Madonna è senza peccato, né quello originale, né quello personale di qualsiasi tipo.

Il mistero dell'Assunzione. Io qualche mese prima fui ordinato sacerdote, il 2 luglio del 1950; la definizione dogmatica dell'assunzione della Madonna da parte di Pio XII avvenne il 1 novembre 1950. Agosto, settembre, ottobre, novembre: tre mesi dopo la mia ordinazione sacerdotale. Ma vi dirò di più: la Segreteria di Stato diede mandato al prefetto dei seminari - mi sembra allora fosse il cardinal Pizzardo - di chiedere a tutti i seminaristi del mondo se era conveniente o meno la definizione dogmatica dell'assunzione di Maria in Cielo in anima e corpo. Io ebbi l'onore e la gioia di avere un foglietto già tutto quanto stilato con le domande alle quali ho risposto in maniera ovviamente positiva, così ho collaborato alla definizione dogmatica dell'Assunzione di Maria vergine in Cielo in anima e corpo.

L'Immacolata Concezione: donna, inimicizia di satana e del peccato; poi Assunta in Cielo.

Un autore sacro dei primi secoli della Chiesa disse che se la Madonna è stata esentata dal peccato che è la causa della morte, certamente sarà stata esentata anche dalla morte. *La morte è la separazione dell'anima dal corpo e questa separazione in Maria, senza la separazione da Dio che avviene per il*

peccato, non avrebbe senso, dice questo autore sacro dei primi secoli della Chiesa. “Se la Madonna è stata esentata dal peccato, perché doveva essere soggetta alla morte?” Si pensa che la Madonna abbia avuto una particolare ‘*dormitio*’, così detta, cioè una specie di dormire della Madonna nel sepolcro, per cui l’anima non si è separata dal corpo e di conseguenza, dopo qualche giorno, la Madonna è stata assunta in Cielo in anima e corpo.

Altri autori dicono invece che essendo la Madonna l’immagine più perfetta di suo Figlio, non potrebbe essere diversamente, sia stata conforme a Lui anche nella morte. Gesù è stato umanamente l’immagine più perfetta della Madonna, anche perché era figlio unico. Di solito il maschio matrizza, la donna invece patrizza. Questa immagine perfetta della Madonna non poteva, secondo alcuni autori, non essere conforme in tutto a suo Figlio. Poiché suo Figlio è morto, e poi dopo tre giorni è risorto, questi autori dicono: “*La Madonna, perfetta immagine di Gesù, non poteva escludere la morte, anche se per soli pochi giorni, come Gesù*”.

Qual è il mio pensiero? Il mio pensiero è questo: la Madonna adesso è in Cielo in anima e corpo. Tralascio quello che possono dire i teologi o alcuni autori sacri dei primi secoli della Chiesa. Certo è che la Madonna in anima e corpo è in Cielo.

Tante volte quando appare la Madonna prende per mano i veggenti. E questi sentono proprio la mano di una persona umana. Alcune città si contendevano il sepolcro di Maria - Efeso, Gerusalemme - ma a me non interessano queste cose. Quello che interessa è che la Madonna senza peccato è assunta in Cielo in corpo ed anima, e siede alla destra di suo Figlio.

É la primizia insieme con Gesù. Io ascoltai in ginocchio la definizione dogmatica da parte di Pio XII, mi ricordo, era il primo novembre 1950. Sin dall’eternità il Padre Celeste ha voluto che Gesù e Maria, suo figlio e questa donna prediletta, fossero uniti per un unico decreto di predestinazione.

Elisabetta nell’incontrarsi con sua cugina Maria ha detto: “*Benedetta tu fra le donne, benedetto il frutto del tuo seno*” (Lc 2, 42). Tant’è che al saluto Giovanni, che era ancora nel grembo di Elisabetta, sussultò di gioia. La Madonna è portatrice di gioia. Se in Lei è Dio e il nostro Dio è il Dio della gioia, la Madre di Dio è la Madre della gioia, ‘causa di nostra letizia’.

Nel 1912 Padre Pio in una lettera scriveva: *“Tutti i giorni Gesù, la Madonna, San Giuseppe, San Michele, San Francesco, sono sempre con me”*. Ogni giorno.

Gesù tante volte lo ha abbracciato, lo ha toccato, certamente anche la Mamma di Gesù tante volte lo avrà preso per mano, consolato, confortato. Quante notti Padre Pio è stato insanguinato per via della lotta con il nemico infernale. Quante volte!

La prima volta che vide la Madonna in corpo e anima fu raccontata da Padre Pio stesso: *“Ero tutto insanguinato, mi venne a trovare Gesù per confortarmi”*. Qualche volta il maligno, lucifero, lo lasciava sanguinante per terra e Padre Pio racconta che non una volta ma più volte, veniva Gesù, lo prendeva da terra, lo poggiava sul letto. Io ho visto due volte Padre Pio trasformarsi in Gesù. A una penitente, figlia spirituale che gli chiedeva: *“Perché non mi fai vedere Gesù?”* *“Figlia mia - disse Padre Pio, lo ha raccontato proprio questa persona - da tanto tempo stai con me e ancora non ti sei accorta che vedendo me vedi Gesù?”*

Padre Pio veniva confortato dopo la lotta col maligno da Gesù in persona, il quale una volta indugiò un po' di più a stare con lui nella sua cella. E nell'accomiatarsi da Padre Pio Gesù gli disse: *“Senti Pio, io adesso vado, ma ti manderò la mia Mamma, sai, quanto è bella la Mamma mia!”* E – racconta Padre Pio – scomparve Gesù e venne all'istante la Madonna. Racconta Padre Pio: *“Era così bella, così bella, così bella che l'avrei scambiata per Iddio tanto era bella”*. Di colpo cadde in ginocchio e stette lì a contemplare la Mamma, la Mamma, la Mamma nostra.

So tante cose, ma adesso vi dico la cosa più bella, diceva santa Caterina da Siena che da quell'umanità di Maria è venuta l'umanità di Gesù che è la causa della nostra salvezza. Nella sua umanità Gesù ha espiato i peccati del mondo, e per l'espiazione dei peccati, per le sue sofferenze nella sua umanità, ha ottenuto il perdono, la misericordia per tutti i peccatori del mondo. Che cosa bella! Quell'umanità di Gesù è venuta da Maria.

Dice di più santa Caterina: l'Eucarestia è fatta dalla pasta, dalla farina della carne di Maria.

Tenete presente che noi come cristiani siamo come Gesù: figli di Dio e figli di Maria. Noi abbiamo la Mamma immacolata e assunta in Cielo; questa donna

prediletta in un unico decreto di predestinazione, insieme a suo Figlio Gesù, forma la nuova coppia per la generazione nuova dei salvati, dei redenti.

Che bello! Il mio cuore si riempie di tanta gioia.

Io mi son messo qui e ho cominciato a guardare l'immagine della Madonna. L'autore che ha fatto il dipinto della Madonna e di Gesù risorto è uno dei migliori d'Italia. Se voi guardate il colore che avvolge Gesù risorto, vedete che è il colore del manto di Maria; sotto i piedi dell'Immacolata vedete il manto celeste che è simbolo del Cielo. Madre e Figlio si assomigliano, la nuova coppia.

L'Immacolata concezione e l'Assunzione di Maria; Ella senza peccato ha vinto la morte ed è in Cielo. A prescindere se la Madonna per conformarsi a suo Figlio è morta per pochi giorni, se l'anima si sia separata dal corpo oppure no, a me questo non interessa. Quello che conta è che adesso la Mamma nostra è assunta in Cielo, è in Cielo in corpo ed anima. La Mamma nostra ha avuto il grande dono di essere in Cielo in maniera totale, piena, come donna.

Sapete cos'è il dogma? Il dogma è una verità di fede che implicitamente è nella Scrittura. Essendo implicitamente nella Scrittura, per essere autorevolmente dichiarata Assunta, è necessario che venga dichiarata solennemente dal magistero della Chiesa. Questa verità rivelata è implicita nel Testo Sacro: non c'è nessun passo della Scrittura che dica che la Madonna è senza peccato, né nessun passo in cui risulta che la Madonna è assunta in Cielo in corpo ed anima. Però dai ragionamenti che vi ho fatto non può non dedursi quello che vi ho detto. Implicitamente la Scrittura rivela questo, però se questa rivelazione implicita della Scrittura non è confermata dal magistero della Chiesa, dall'infallibilità del Papa, non può essere creduta come verità di fede. Sapete cosa vuol dire? Che se tu non credi, sei eretico, non ti salvi. Devi credere che la Madonna è immacolata, devi credere che la Madonna è assunta in Cielo come credi che Gesù è il Figlio di Dio.

A proposito della gloria di Maria in Cielo, Padre Pio un giorno disse che in Cielo non ci sarà nessun figlio di Maria senza che abbia avuto da Lei qualcosa della sua gloria. Noi avremo l'immagine di Gesù in Cielo, però tutti quanti avremo anche una partecipazione della gloria di Maria, della Mamma nostra. Noi in Cielo saremo riconosciuti cristiani e mariani.

Guardate il quadro della Madonna e poi guardate Gesù risorto. Le due nascite di Gesù. Se badate bene, il grembo della Madonna è bianco: l'Immacolata, poi il manto è azzurro. Da Maria è nato Gesù, dall'Immacolata è nato Gesù. Se guardate Gesù risorto, le sue carni non hanno più nessuna piaga, niente, anche le piaghe delle mani e dei piedi sono cicatrizzate. La nuova nascita di Gesù risorto ha come manto lo stesso colore della prima nascita, quella da Maria. L'autore è stato molto sensibile: guardando Maria non posso non guardare Gesù risorto; guardando il Risorto subito guardo Maria. Sembra come se fossero fratello e sorella, invece sono la Mamma e il Figlio risorto.

<< ...O Raffaelina, rammentiamoci che la sorte delle anime elette è il patire; è la sofferenza sopportata cristianamente condizione a cui Dio, autore d'ogni grazia e di ogni dono conducente a salute, ha stabilito di darci la gloria. In alto adunque i cuori, pieni di fiducia in Dio solo, umiliamoci sotto la potente sua mano, accettiamo di buon viso le tribolazioni a cui la pietà del Padre celeste ci sottomette, affinché egli ci esalti nel tempo della visita. Ogni nostra sollecitudine sia questa: "Amare Dio ed a lui piacere", nulla curandoci di tutto il resto, sapendo che Iddio avrà cura sempre di noi, più che si possa dire o immaginare.>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 36)

È difficile per un ricco entrare nel Regno dei Cieli

(Ez 28, 1-10; Salmo: Dt 32,26-28.30.35-36; Mt 19, 23-30)

Sia lodato Gesù Cristo.

È difficile spiegare questo brano evangelico, anche gli Apostoli rimasero sconcertati e stupiti dinanzi all'affermazione di Gesù che prima afferma: *“È molto difficile per un ricco entrare nel regno dei Cieli”* poi porta l'esempio: *“È più facile che il cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei Cieli”* (Mt 19,23-24). Sono espressioni che toccano e, direi, oltrepassano le soglie dell'assurdo: un cammello per la cruna di un ago.

È difficile spiegare, tenterò di farvelo capire: il ricco ha i beni di questo mondo e quelli che hanno lasciato tutti i beni, cioè gli Apostoli, cosa avranno?

Voglio prima fermarmi sulla prima parte, cioè: *“è difficile per un ricco entrare nel regno dei Cieli”* (ib).

San Giovanni parla delle tre concupiscenze del mondo: la concupiscenza degli occhi, cioè l'attaccamento ai beni di questo mondo che noi vediamo con gli occhi; la concupiscenza della carne, cioè l'attaccamento ai piaceri della carne; e la superbia della vita, cioè attaccamento all'io.

L'attaccamento ai piaceri della carne. I piaceri della carne sono quelli che derivano dall'uso sbagliato del proprio corpo, però il corpo è uno, anche se sono molteplici le maniere con cui si può estorcere dal corpo il piacere. I beni del corpo saranno uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, quello che volete, però è un numero molto limitato, sono limitati sia il piacere che puoi estorcere dal tuo corpo, come anche il piacere che puoi estorcere dal corpo di qualche altro, in questo c'è sempre un limite.

Il denaro invece può moltiplicare in maniera indefinibile l'acquisto dei beni di questo mondo per gustarli non secondo la volontà di Dio. Quindi, c'è una moltiplicazione indefinibile di acquisto di beni mediante il denaro. Questi beni che vengono usati contro la volontà di Dio, sono molto più numerosi dei beni circoscritti che possono essere usati con estorsione per il piacere della carne.

Quindi il ricco molto facilmente per questa abbuffata dei beni di questo mondo che lui cerca di godere in tutte le maniere: mangiando, bevendo, vestendo, macchine, di qua, di là, donne, uomini, ecc., può con i soldi acquistare molti beni da usare contro la volontà di Dio. Questa abbuffata di beni di questo mondo, ma ancora di più, questo piacere estorto dai beni che lui ha acquistato con i suoi denari perché era ricco, stordiscono talmente, accecano talmente la mente del ricco per cui vede soltanto i beni di questo mondo che lui con il denaro ha acquisito.

Non riesce più a vedere, a desiderare, ad acquistare beni diversi, perché non li capisce. L'abbuffata dei beni di questo mondo esclude completamente nella sua mente la possibilità che ci siano beni diversi, cioè quelli soprannaturali, lo esclude. È molto difficile per lui cambiare vita. Dopo l'abbuffata dell'uso sbagliato dei beni di questo mondo, è molto difficile per lui avere il desiderio dei beni soprannaturali che hanno sia nell'acquisto, sia nel gusto, tutto ciò che non appartiene all'acquisto e all'uso dei beni di questo mondo. È questa la spiegazione. Il ricco è accecato completamente, per lui non esiste più nulla, esistono solo questi suoi beni. Pensa: *Questa è l'unica vita quaggiù sulla terra dove si possono gustare i beni di questo mondo, non esistono altri beni, né il Paradiso né l'inferno, né male né bene, niente.*

Non c'è una maniera più accecante della cecità che diventa incredulità, c'è l'incredulità della ricchezza.

Il ricco non crede né al Papa, né ai preti, né alla Chiesa, *tutte chiacchiere, tutte bugie*, non crede a nulla.

L'effetto primario dell'uso non buono della ricchezza è l'incredulità.

Cos'è la sua incredulità? Non crede che esistono altri beni superiori a quelli che lui possiede.

Pensate, un ricco può mai credere che il nostro Dio è il Dio della gioia, può mai credere che Cristo è morto e risorto? Non crede più ai peccati perché esclude completamente il soprannaturale, tanto è la fame e la sete del piacere delle cose di questo mondo che la sua cecità, la sua incredulità lo porta ad escludere completamente non soltanto l'uso, ma anche l'esistenza dei beni soprannaturali. Per cui, se esclude il Paradiso e l'inferno come può desiderare di entrare nel Regno dei Cieli?

Io penso di avervi detto con molta semplicità perché è difficile per un ricco entrare nel regno dei Cieli, è difficile non impossibile! Gesù ha concluso così la risposta alle osservazioni dei discepoli: *“Sì, è impossibile all’uomo, ma nulla è impossibile a Dio”* (Mt 19,26). Per cui un ricco se non prega il Signore, non chiede l’aiuto a Dio diventa impossibile per lui entrare nel Regno dei Cieli.

Per pregare Dio è necessario avere un dono particolare dal Signore: anzitutto per credere in Dio deve invocarlo, inoltre deve anche accostarsi ai beni soprannaturali che sono molto, molto diversi da quelli di questo mondo. I beni soprannaturali sono divini, mentre i beni di questo mondo sono umani.

Ti sei mai trovato nella difficoltà a chiedere al tuo spirito: *cos’è più difficile superare l’impurità o superare la ricchezza?*

La ricchezza la devi acquistare o la devi rubare, mentre il corpo ce l’hai; allora pensi che sia più difficile superare la concupiscenza della carne che la concupiscenza dei beni di questo mondo mediante l’acquisto improprio della ricchezza. E invece il Vangelo dice il contrario perché, come dicevo prima, la ricchezza dà una sventagliata maggiore di beni da usare per il piacere, piano piano tutto questo azzera mediante l’incredulità e l’esistenza di questi beni la desiderabilità dei beni soprannaturali.

Circa la concupiscenza della carne, il mondo si è adoperato in tutte le maniere a proporre mezzi artificiali per moltiplicare il piacere della concupiscenza della carne: videocassette, computer, tablet, telefonini, ambienti particolarmente attrezzati, spiaggia, discoteche, ecc. però dopo aver esaurito tutte queste esperienze, molti non hanno più nessuna ragione per continuare a vivere, per cui hanno la tentazione di togliersi la vita. Mentre i ricchi hanno sempre la possibilità di procrastinare l’uso sbagliato dei beni di questo mondo, e navigando, nuotando sul mare delle infedeltà, della incredulità, della cattiveria, non credono per niente alla giustizia di Dio.

Satana si è scatenato in questo momento storico della Chiesa, dell’umanità, delle genti, dei continenti della Terra. La pornografia si è sviluppata enormemente in tutti gli ambienti dove gli uomini e le donne si incontrano.

Continuare a credere (Ez 34,1-11; Sal 22; Mt 20,1-16)

Sia lodato Gesù Cristo.

Continuare a credere.

Crede in Gesù, il quale sa quello che fa, quello che vuole da te e quello che tu devi rispondere a Lui con le opere.

Qual è il tema? *Continuare a credere.*

Tu stai bene e sei contento di vivere, di mangiare, di bere un po' di vino, l'acqua, un po' di dolci; sei molto contento, però quando avanzi in età, a volte anche da giovane, cominciano ad apparire alcune deficienze dal punto di vista fisiologico: ora devi limitare il vino, ora devi limitare la frutta, ora devi limitare il pane, o la pasta. Avendo questi limiti tu non devi perdere la convinzione che per vivere bisogna mangiare. Non potrai mangiare il pane, mangerai altre cose; non potendo bere il vino o l'acqua ti nutrirai con cose omologabili, simili. Questo avviene nella vita naturale.

Nella vita spirituale è la stessa cosa. Quando eri giovane forse, preso dalle cose del mondo, sei andato fuori strada. Dopo però il Signore ti ha illuminato la mente, sei tornato a Lui con una conversione radicale tanto da rispondergli in maniera radicale donando la tua vita a Lui. Le cose dentro di te erano molto belle, erano molto gustosi tutti i doni del Signore perché Lui ti ha abbracciato per la tua donazione radicale, totale di te, di quello che sei, di quello che hai e hai goduto tanto.

Via via però che tu cammini nella vita spirituale ora hai distrazioni nella preghiera, ora diventa difficile la vigilanza, ora diventa difficile l'ubbidienza, ora diventa difficile la carità, l'umiltà, la pazienza. Non per questo tu devi cessare di vivere la vita spirituale. Devi continuare a credere, come credi che devi continuare a vedere quello che puoi mangiare, puoi bere per vivere, tu credi sempre nella tua vita naturale.

Non è il caso che tu, sol perché hai tutti questi fastidi spirituali – tentazioni, suggerimenti e insulti da parte del maligno, e forse anche debolezze, fragilità – debba lasciare la vita spirituale; come non lasci la vita naturale solo perché

appaiono tante difficoltà: la testa, lo stomaco, i reni. Addirittura continui ad amare la tua vita naturale pur avendo fastidi molto più gravi. Tante anime buone in modo esemplare addirittura sopportano per tanto tempo, per esempio, un tumore, qualcosa di questo genere.

Come tu nella vita naturale quando ti trovi in difficoltà vai dal medico, non puoi fare a testa tua: *no no, non vado dal medico, me la vedo io, faccio io, so io come mi pare e piace...* Questa è l'insipienza più elementare. Tu non lasci il medico. Ugualmente nella vita spirituale se ci sono delle situazioni particolari in cui stai soffrendo: gli affetti del cuore, pensieri che tormentano la mente, oppure tutto il mondo sensitivo che si agita in te per le fragilità o per gli insulti di satana e del mondo ateo e materialista - non devi lasciare il padre spirituale che ti può consigliare. Come il medico nella vita naturale, così il padre spirituale nella vita spirituale. È da insipiente lasciarlo.

Se hai difficoltà a mangiare, a bere qualche cosa è chiaro che tu devi amare sempre la tua vita, devi cercare in tutte le maniere di mangiare qualcosa di diverso da quello che ti fa male. E se è il caso devi anche essere umile a rivolgerti al medico al quale devi continuare a credere. Come tu devi continuare a credere alla vita umana, devi continuare a credere alla tua vita spirituale. Come tu credi al medico, così devi credere anche al padre spirituale.

D'altra parte tutto questo insieme – la vita naturale e spirituale – è ben conosciuto dal Signore. Dove vuoi andare se non dal Signore il quale certamente ti aiuta; mediante la tua saggezza, mediante i consigli del medico e del padre spirituale devi continuare a vivere, a credere ancora che devi amare la vita naturale, la tua vita umana e la tua vita spirituale.

Devi avere umiltà, devi rivolgerti al medico quando soffri dei disturbi che ti fanno soffrire. Così nel campo spirituale ci sono difficoltà per le quali il padre spirituale, con l'aiuto del Signore, può darti una mano perché tu le risolva. Il medico nel campo umano e il padre spirituale in quello spirituale.

Come tu credi che devi continuare a credere nella vita umana, così devi continuare a credere nella vita divina. Quella umana è terrena, quella spirituale ha una finalità diversa, è eterna, per cui bisogna gettare via nella spazzatura tutte le insipienze.

Bisogna continuare a credere alla vita umana e nella vita divina facendo quello che il Signore permette o vuole che tu faccia secondo la sua volontà. Lui è Dio, può provarti come meglio crede. Ma se Lui ti prova nel campo naturale o spirituale certamente non può darti la forza perché tu possa fare quello che Egli vuole o permette che tu soffra sia nella vita naturale che spirituale.

Qual è il tema? *Continuare a credere*. Continuare a credere a chi? A Cristo, che ti ha creato e redento. Continuare a credere a Cristo vuol dire continuare a credere che tu devi vivere nelle condizioni che Lui vuole o permette nella vita umana. Devi credere a Cristo che in qualsiasi condizione della tua vita spirituale è a fianco a te. Questo devi continuare a credere.

Tutti noi dobbiamo continuare a credere a Gesù, specialmente nei momenti della prova che verifica la vera fede.

Sarebbe veramente da stolti ritenere che Gesù abbia sbagliato a crearti perché hai tante sofferenze, certamente Lui ti assisterà, ti conforterà, ti consolerà.

Eguale nella vita spirituale ci sono sempre delle prove spirituali o delle fragilità. San Pietro per es., Simon Pietro, capo degli Apostoli rinnegò il Maestro. Gesù risorto non lo destituì dal compito che gli aveva dato di guidare i fratelli nella fede, gli chiese per tre volte *“Mi ami tu? Mi ami tu? Mi ami più degli altri?”* (cfr. Gv 21, 15-17). Gesù non ha revocato la vocazione non soltanto di essere Apostolo ma di essere capo degli Apostoli! *“Più degli altri”*.

Tutte queste cose dovete continuare a crederle! Le difficoltà verranno sempre da ogni parte, dal mondo, da satana, o dalla Comunità o da altro, non dovete venir meno, dovete continuare a credere che *Gesù vi vuole bene, vi ha chiamato a vivere in questo mondo, vi ha dato anche la vita cristiana perché donando tutto a Lui e Lui donando tutto sé stesso a voi, voi possiate meritare di andare in Cielo.*

Il bene e il male

(Ez 36,23-28; Sal 50; Mt 22,1-14)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi devo spiegare la cosa più difficile dell'universo, e cioè il bene e il male.

Cos'è il bene, cos'è il male?

Iddio ovviamente è il Creatore e ha creato tutte quante le creature, ha creato anche l'uomo.

Iddio ha creato tutto l'universo e Lui, dopo avere creato, vedendo tutte le cose, disse che erano molto buone, *valde bona* (cfr.Gn 1, 31).

La bontà delle cose create a chi si riferiva? Si riferiva a Dio, il quale, vedendo tutte le cose create, era contento che le cose fossero conformi al suo pensiero, al suo desiderio e anche ai fatti. Erano cose materiali che il Signore aveva creato, però ha creato anche un essere particolare che è l'uomo, il quale è un bene, è il bene più grande che c'è nell'universo – non è staccato dalla creazione, è nella creazione, anche lui è stato creato da Dio –. Voi sapete dai racconti della Scrittura che Iddio prese del fango, lo plasmò, poi soffiò il soffio della vita e divenne persona vivente.

Cos'è la persona? È un essere intelligente e libero. Questo essere intelligente e libero aveva anche il corpo tratto dal fango, dalla polvere. Quindi praticamente il Signore ha creato l'uomo. Però, nel creare l'uomo ha avuto un progetto particolare, cioè quello di crearlo a sua immagine e somiglianza. Poiché Iddio è buono, è principio di ogni bene, ha creato tutta la creazione che sono beni. Uno dà ciò che ha; se tutta la creazione è buona, ovviamente Colui che ha dato questi beni alla creazione è buono, e poiché la creazione ha tanti beni, il Creatore deve essere buono, il principio di ogni bene. In modo particolare ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza.

A immagine e somiglianza di un altro è solitamente il figlio. Dunque l'uomo è un bene inserito in tutta la creazione, però secondo il progetto di Dio è immagine e somiglianza di Dio e, poiché Dio è buono, l'uomo ha dei beni particolari che sono immagine dell'identità di Dio.

Certamente Iddio è purissimo spirito e l'uomo, immagine di Dio, ha anche lo spirito che noi chiamiamo anima, perché questo spirito anima la vita tutto il corpo, e poiché lo spirito non muore, l'anima dell'uomo creata da Dio, l'anima per cui è diventato persona vivente, questo soffio, questo spirito, questo pneuma, questo *nefesh chaya*, è immortale. Iddio è eterno, non ha avuto né principio, né successione, né fine. L'immortalità invece è di un essere il quale ha avuto il principio ma non ha la fine, è immortale, non muore. Ma in questa maniera l'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio ha avuto lo spirito, la partecipazione dello spirito di Dio; è immortale, partecipa dell'eternità di Dio.

È chiaro che se Iddio è buono, ha creato tutti i beni dell'universo, in modo particolare l'uomo più rassomigliante a Lui, a immagine sua, è stato creato buono.

Però, se l'uomo è un bene nella creazione insieme con gli altri beni, fa parte di un progetto di Dio, questo progetto è buono e l'uomo, immagine e somiglianza di Dio, è buono. Però, per rimanere buono, l'uomo deve agire secondo l'immagine e somiglianza di Colui che lo ha creato.

E allora perché l'uomo rimanga buono secondo il progetto di Dio è necessario che faccia il bene. Però, essendo immagine e somiglianza di Dio, il bene che l'uomo deve fare deve essere conforme a Dio, al modo di pensare, di parlare, di agire di Dio.

L'uomo certamente è una creatura, non può mai conoscere il modo di pensare, di parlare, di agire di Dio. Quindi è necessario che l'uomo conosca come agisce Dio per poter agire come Dio, e rimanere un bene per continuare ad essere immagine e somiglianza di Dio. Allora bisogna che conosca come Dio agisce. Non soltanto Dio è buono, ma è buono anche nel pensare, è buono nel parlare, è buono nell'agire, è buono specialmente nel suggerire all'uomo come deve comportarsi per rimanere buono secondo Dio.

Essendo una creatura, l'uomo non riesce a conoscere come bisogna agire. Ci sono quindi dei suggerimenti che Dio ha messo nella natura umana e cioè: *non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te, fai agli altri quello che vuoi sia fatto a te* (cfr. Mt 7, 12). E ovviamente questa legge naturale che Dio ha messo nella natura dell'uomo, cioè in questa immagine e somiglianza di Dio, sarebbe sufficiente perché l'uomo continui ad essere buono secondo la creazione.

Però è successo un fatto particolare: all'inizio abbiamo avuto i progenitori Adamo ed Eva i quali il maligno - Satana, l'avversario di Dio, il diavolo, colui che separa da Dio e dalle creature, colui che non fa fare i pensieri, non fa dire le parole, non fa avere i comportamenti secondo Dio per cui l'uomo non resta buono - ha indotto a disubbidire al comando del Signore. Soltanto facendo la volontà di Dio Adamo ed Eva sarebbero rimasti buoni secondo la creazione e il progetto di Dio. Però Adamo ed Eva si confusero, specialmente Eva che ascoltò il maligno che suggerì: «*Non è vero che voi morirete, anzi diventerete simili a Dio*» (cfr. Gn 3, 4-5). Il maligno riuscì a convincere Eva, la quale mangiò il frutto proibito e ne diede metà ad Adamo, e quindi fecero ciò che è contrario al volere di Dio.

Quando uno fa qualcosa che è contrario a Dio fa una cosa che non è buona, e ovviamente ciò che non è buono, ciò che non è secondo Dio e la sua volontà, noi solitamente lo chiamiamo peccato. La disubbidienza quindi è un'offesa a Dio: *Io ti ho creato, tu sei mia creatura, io ho detto come devi agire, specialmente secondo il progetto che io ho stabilito sin dall'eternità nei tuoi riguardi e, se tu fai non come io ho comandato di fare, certamente mi offendi*. E l'offesa fatta a Dio si chiama peccato. I nostri progenitori offesero Dio.

Per convincere Eva a fare il peccato, Satana non ha detto che è male, ha detto che è un bene. La prima cosa che ha detto è stata che non è un male mangiare il frutto: «*Non morirete*» (Gn 3, 4). Poi ha detto: Anzi è un bene, non è male ma è bene (cfr. Gn 3, 5). È questo il gioco che fa Satana: non è male, è un bene fare come dice lui. Ha cambiato il male e il bene, per cui, da questa situazione all'inizio della creazione l'uomo molto facilmente confonde il male col bene e il bene col male. satana ha cambiato il male in bene: «*Diventerai simile a Dio*» (ibid); e il bene in male «*Non è vero che se voi disubbidite morirete*» (cfr. Gn 3, 4). Ha cambiato le cose.

Sin dall'inizio l'uomo facilmente, pur avendo nella natura umana le leggi naturali – non fare agli altri quello che non vuoi si faccia a te, fare agli altri ciò che vuoi si faccia a te –, purtroppo si confonde molto facilmente.

«*Non è vero che morirete*» (ibid), «*Diventerete simili a Dio*» (Gn 3, 5), satana prima toglie il male dalla disubbidienza e poi rende la disubbidienza un bene. Vedete come cambia le cose?

Qual è l'origine di questo cambiamento del male in bene e del bene in male? L'origine è appunto ascoltare il maligno, il quale è menzognero, è falso. C'è un punto particolare per cui l'uomo molto facilmente accoglie confusione che satana gli presenta, e cioè la presunzione e il piacere.

Ascoltando il maligno, specialmente nell'occasione prossima del peccato, molto facilmente l'uomo si convince di quello che dice Satana, come è avvenuto per Eva: «*Non è vero che tu morirai*» (cfr. Gn 3, 4), ma «*Tu diventerai simile a Dio*» (Gn 3, 5). Vedete un po'. Le cose si sono messe male.

Questo è il peccato dell'origine, il peccato originale. Il peccato dell'origine è stato tramandato lungo il corso dei secoli e sarà tramandato, trasmesso, sino alla fine del mondo.

Alcuni Santi dicono che Adamo ed Eva erano come principi nella casa regale; parlavano con Dio ed erano felici. Dopo il peccato furono cacciati dal paradiso terrestre perché furono disubbidienti al Signore: il Signore mediante un cherubino li cacciò dal paradiso terrestre. Dicono i Santi che andarono a vivere poveri, malati, in una caverna, per cui tutta la discendenza di Adamo ed Eva non avrebbe avuto più tutti quei requisiti che invece avevano quando stavano con Dio nel paradiso terrestre; hanno ereditato tutte le debolezze fisiche, morali, spirituali; le hanno ereditate perché sono andati a vivere in una zona dove non si conosceva il Signore, e lì hanno vissuto lontano dal Signore. Non avevano più nella mente quello che Dio pensava e diceva come dovevano comportarsi per essere conformi a Dio come figli, e hanno cominciato già da subito ad agire contro la volontà di Dio e a fare il male.

Voi sapete che dopo il peccato di Adamo ed Eva c'è stato il peccato di Caino contro Abele, uccise il fratello. Qual è stato il motivo? L'invidia di Caino verso Abele. Caino vedeva che il fumo dei sacrifici di Abele saliva in alto perché era gradito a Dio, il suo invece si spandeva in basso; ed ebbe invidia del fratello. Per invidia Satana ha tentato all'inizio Adamo ed Eva, per invidia ha tentato Caino e per invidia Satana ha anche fatto condannare Gesù; *pro invidia Iudaeorum*, per invidia dei Giudei Gesù è stato condannato, dice il Vangelo. È l'invidia quella che genera tutto il male che c'è nel mondo, l'invidia.

Che cosa è successo? È successo che noi non riusciamo più a distinguere il male dal bene. È chiaro, chi è che deve dirci con certezza che questo è male e questo è bene? Se per esempio tu hai avuto un televisore, non puoi andare a chiedere a un contadino come si usa la televisione, come si usa il computer,

come si usa un utensile qualsiasi, ma devi andare da colui che lo ha costruito. Egualmente dobbiamo fare noi per sapere come ci dobbiamo comportare; noi, essendo ad immagine e somiglianza di Dio, come figli abbiamo il dovere di comportarci come il nostro Padre si comporta. Allora che succede? Che noi dobbiamo conoscere quali comportamenti dobbiamo avere per essere buoni secondo Dio. Il Signore, avendo visto come l'uomo andava alla deriva, come seguiva i suggerimenti di Satana che ha confuso il bene in male e il male in bene, è stato molto buono, ha voluto dare a Mosè i Comandamenti; su due tavole di pietra, personalmente, ha voluto incidere su due tavole di pietra il vero bene verso Iddio e il vero bene verso gli uomini, a cominciare dal papà e dalla mamma. Dio personalmente ha rivelato agli uomini la Legge che devono osservare.

Il comando del Signore che cos'è? È appunto ciò che devi fare per fare il bene e per non fare il male secondo il maligno, satana. Allora i Comandamenti del Signore furono rivelati a Mosè, e Mosè poi li rivelò al popolo. Ma voi sapete come il maligno è molto abile perché, prima ancora che Mosè desse le tavole della legge al popolo di Israele, già il popolo era caduto in disgrazia dinanzi a Dio; addirittura adoravano il vitello d'oro come se fosse stato lui a liberare il popolo d'Israele dall'Egitto. Vedete un po' fino a quale assurdità arriva Satana a confondere il male in bene e il bene in male!

Ma pensate, un oggetto costruito dalle mani dell'uomo addirittura diventa dio per l'uomo. Il Signore si è adirato per questo, avrebbe distrutto il popolo di Israele se Mosè non fosse intervenuto supplicando, implorando il Signore perché desistesse da questo proposito, e il Signore lo esaudì. Qualche giorno dopo cominciarono a mormorare contro Mosè: *manca il pane, manca l'acqua, manca la carne*. La loro mormorazione fu insopportabile dinanzi a Dio. Anche lo stesso Mosè ebbe una linea di fede in meno perché bussò due volte col bastone sulla roccia per far uscir l'acqua, e il Signore gli disse: «*Non entrerai nella terra promessa*» (cfr. Nm 20, 12). Il popolo che mormorava contro Mosè e Aronne non ha potuto entrare nella terra promessa, soltanto due di loro, Giosuè e Caleb, entrarono nella Terra promessa quarant'anni dopo perché furono fedeli al Signore.

La legge mosaica aiutava a stare nella legalità, però non toglieva i peccati, non toglieva le offese contro Dio. Per ristabilire il criterio del bene e del male, il Padre Celeste ha mandato Suo Figlio. E cosa è successo? Il Figlio di Dio – noi sappiamo che si chiama Gesù – addirittura ha sofferto ed è morto sulla Croce

per espiare i peccati del mondo, duemila anni fa; Lui è Dio e può espiare i peccati del mondo sin dal tempo di Adamo fino alla fine del mondo. Non solo ha espiato il male, ma ci ha dato una vita nuova. Come dice Ezechiele: «*Ha tolto il cuore di pietra per dare un cuore di carne*» (cfr. Ez 36, 26). Che bello!

Vedete un po' quanto affanno ha Dio a togliere la confusione della mentalità dell'uomo. Lui morendo sulla croce ha espiato i peccati, cioè ha tolto il male, e risorgendo ci ha dato la vita nuova, la vita del Risorto, la vita divina con cui noi possiamo di nuovo fare le opere buone: pensare bene, parlare bene, comportarci bene, non lasciarci confondere né dalla presunzione né dall'impurità.

Il Signore è tanto buono che la definizione del male e del bene l'ha voluta affidare come potere alla Chiesa, al Papa, ai vescovi, ai Superiori religiosi; ha voluto affidare loro il discernimento del male e del bene. Dobbiamo ubbidire al Papa, ubbidire al Vescovo, ubbidire ai Superiori, anche se possono sbagliare e sono fragili, però in loro c'è sempre la garanzia da parte del Signore, che non tiene conto della fragilità né del Papa, né dei vescovi, né dei Superiori, e comunica Lui la sua volontà, cioè il bene da compiere e il male da evitare.

Non c'è un dono più grande di un sacerdote che vi dice con autenticità il bene da fare e il male da evitare. Non c'è un dono più grande di un Superiore, il quale con umiltà, alla luce di Dio, suggerisce il bene da fare e il male da evitare.

Gesù ci ha insegnato a fare il bene però, prima di insegnare, lo ha fatto Lui e ha chiarito che il piacere illecito inganna, la sofferenza che Lui ha accolto invece porta al bene. La Croce è la salvezza del mondo. Purtroppo chi crede a questo? Solo chi è umile.

Il problema del male è stato risolto da Gesù sulla Croce espiando i peccati e dandoci la vita nuova. Questa è la soluzione centrale, però il problema del male e il bene sarà definitivamente risolto alla fine del mondo, perché non è possibile che il Signore venga allontanato dalla sua signoria sulla creazione che ha fatto Lui e sulla Redenzione che ha fatto suo Figlio sulla Croce. Non è possibile.

Attenzione, le parole che vi ho detto sono molto semplici, non dimenticatele. Non confondete il male col bene e il bene col male, non vi confondete.

Ascoltate il Papa, i vescovi santi, i sacerdoti santi, i Superiori santi. Ascoltateli, ascoltateli! Non seguite quello che l'io vi suggerisce perché è sempre rischioso, può esserci Satana a suggerire.

<< ...Oh quanto è sublime e soave il dolce invito del divin Maestro: "Chi vuole venire dopo di me, rinneghi se stesso, e tolga la sua croce e mi segua"! Era questo invito che faceva uscire santa Teresa in quella preghiera verso lo Sposo Divino: "o patire o morire". Era pure questo invito che faceva esclamare santa Maria Maddalena de' Pazzi: "Sempre patire e non morire". Era pure per questo invito che rapito in estasi il serafico nostro padre san Francesco esclamava: "E' tanto il bene che io mi aspetto che ogni pena mi è diletto". Lungi sia da noi il lamentarci di quante afflizioni ed infermità piacerà a Gesù mandarci. Seguiamo il divin Maestro per l'erta del Calvario carichi della nostra croce; e quando a lui piacerà metterci in croce, cioè tenerci in letto colla infermità, ringraziamolo e teniamoci fortunati di tanto onore a noi fatto, sapendo che l'essere in croce con Gesù è atto sommamente più perfetto di quell'altro di contemplare solamente Gesù in croce.>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 36)

Beata Maria che hai creduto

(Is 9,1-6; Sal 112; Lc 1,26-38)

Sia lodato Gesù Cristo.

Mi devo fermare a queste parole: *“Beata sei tu o Maria perché hai creduto a tutte le parole che ti sono state dette dal Signore”* (cfr. Lc 1, 45). La fede della Madonna è unica.

Vi voglio però dire brevemente due esempi di Padre Pio. Il primo esempio. Un giorno erano insieme a lui alcune figlie spirituali. Nei primi tempi della permanenza di Padre Pio a San Giovanni Rotondo alcune figlie spirituali si incontravano con lui. Ci fu un momento in cui prendendo un paio di calze nere, Padre Pio chiese a una delle figliole che stavano lì: *“Di che colore sono queste calze?”* *“Padre, nere”*. *“No, tu devi dire che sono bianche, come dico io. Di che colore sono queste calze?”* *“Padre, ma è evidente, sono nere”*. *“Tu devi dire come dico io, sono bianche”*. E la terza volta Padre Pio in modo perentorio: *“Di che colore sono queste calze?”* *“Bianche!”* *“Ecco, adesso veramente sei una figlia buona perché credi anche a ciò che è contrario a quello che vedi”*.

Gesù apparve a una santa e le disse di fare alcune cose. Il padre spirituale però le disse di fare l'opposto di quello che aveva detto Gesù. Quest'anima buona fece quello che aveva detto il padre spirituale. Quando si incontrò di nuovo con Gesù, gli disse: *“Gesù, mi son trovata in un pasticcio”*. *“Quale?”* *“Tu mi avevi detto di fare così, così, così; il padre spirituale mi ha detto di fare tutto alla rovescia, e io ho ubbidito a lui”*. E Gesù le risponde: *“Hai fatto bene! Dovevi ubbidire a lui”*. *“Ma Gesù...”* *“Eh sì, perché chi ti dà la certezza che sono io che ti parlo? Mentre il padre spirituale ti dà la certezza che è lui in carne ed ossa che ti parla. Quindi hai fatto bene a ubbidire al tuo padre spirituale”*.

Tante anime buone chiedevano a Padre Pio: *“Padre, io tante volte sono molto turbato da quello che mi dice lei perché è diverso da quello che io penso”*. *“Ah! Quello che tu pensi che non è conforme a quello che ti dico io, non può mai venire dal Signore perché quello che ti dico io te lo garantisco. Poi tu hai tante prove che io ti dico la verità e ti parlo a nome di Gesù, anzi è Gesù che ti parla a mio tramite. Quindi se c'è qualcosa contraria a quello che ti dico, certamente non viene da Dio, perciò scarta questi pensieri, questi sentimenti o altro”*.

“Beata tu - dice Elisabetta alla Madonna - perché hai creduto a quello che i profeti hanno detto” (cfr. Lc 1, 45).

Per arrivare a questa fede, a questa fiducia nel padre spirituale ci vuole veramente la preghiera, molta preghiera. In certi momenti è evidente quello che dice satana: lui è abile a solare anche ciò che è tenebroso, ci vuole molta preghiera. Lui è angelo, è rimasto ancora l'angelo più intelligente del paradiso.

Quando ha lottato con san Michele, lucifero era più forte, però la fortezza di Michele fu divinizzata sino al punto da essere lui il vincitore personale di lucifero. Il primo vincitore di lucifero è stato san Michele. Il vincitore tra tutti i vincitori per eccellenza è Cristo che ha vinto satana, ha vinto il demonio, il peccato, il mondo e la morte. Ora, se Gesù ha vinto satana che è il menzognero, Lui che è la verità, ha vinto la menzogna, ha vinto la malizia.

C'è un fatto particolare, e qui ci vuole una fede veramente profonda: non ci dev'essere nessun istante di attesa nel credere che quello che viene detto dal sacerdote che ha la grazia dello stato - specialmente un padre spirituale che è un uomo di Dio e addirittura ha dato prova di parlare a nome di Dio - venga da Gesù.

Il credere, specialmente da parte dei figli spirituali, è causa e fonte di beatitudine.

<<... Si, operiamo il bene; adesso è il tempo della semina, se vogliamo molto raccogliere è necessario non tanto il seminare molto, ma è d'uopo spargere il seme in buon terreno..>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 38)

Gesù rivela i suoi tesori di grazia

(Ger 2, 1-3.7-8.12-13; Sal 35; Mt 13, 10-17)

Gesù ad alcuni parla in parabole, ad altri invece rivela i misteri del regno di Dio. Coloro che ascoltano la rivelazione del regno dei Cieli, sanno che devono mettere in pratica la parola che è stata rivelata; quelli invece che hanno sentito la parabola devono verificarla con la fede. Se tu metti in pratica la Parola di Dio con la fede vedi il Signore. Se voi ubbidite alla parola di Dio e avete fede, certamente voi ascoltate e praticate.

La fede è un dono soprannaturale che ci fa vedere ciò che non vediamo con gli occhi. Per cui noi vediamo le realtà soprannaturali che sono sintetizzate, compendiate in Cristo; mediante la fede, vediamo Cristo e quindi vediamo e ascoltiamo la sua Parola mettendola in pratica. Quindi non ascoltiamo solo in parabole, ma a noi viene rivelato il tesoro del regno dei Cieli; il mistero della parola di Dio è questo: se ascoltiamo la Parola di Dio, crediamo a quello che Gesù ci dice e lo mettiamo in pratica, la fede ci fa vedere il Signore e la verità della sua Parola.

Gesù non parla in parabole a coloro che ubbidiscono alla Parola di Dio e hanno fede in Lui, perché con la fede costoro vedono le realtà soprannaturali, vedono Cristo nell'ascolto e nella pratica della Parola di Dio; costoro vedono Cristo.

Quindi qual è la caratteristica di quelli ai quali Gesù non parla in parabole, ma rivela a loro i tesori del regno dei Cieli? Ubbidiscono al suo insegnamento e hanno fede.

Voi ubbidite, avete fede? Se c'è l'ubbidienza al Vangelo e c'è la fede certamente voi praticamente conoscete i tesori del regno di Dio e cercate di poterne usufruire.

Quali sono i tesori del regno di Dio che voi con l'ubbidienza e la fede usate? La Parola di Dio.

La prima preghiera dice: *“Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché ardenti di fede, speranza e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti”*.

Donaci i tesori della tua Grazia, quali sono? I tesori sono la fede, la speranza e la carità.

Il tesoro della Grazia anzitutto è Gesù. Il tesoro più importante che Gesù ci dà è Lui stesso, in quanto ci dona la sua vita. La sua vita divina noi la riceviamo mediante la fede, la speranza e la carità.

Con la fede e l'ubbidienza al Vangelo noi riceviamo lo spirito e la vita di Cristo; con la speranza noi restiamo ardenti e costanti nella fede; e con la carità noi dispensiamo, diamo i tesori che ci vengono dati dall'abbondanza della Grazia del Signore.

Quando si comincia a restringere tutto ciò che riguarda la vita spirituale, si vede subito che si sfugge all'impegno di vivere secondo la parola di Dio, allora tutto ciò che appartiene alla vita spirituale diventa fumoso, ci si accorge subito.

Cosa ci comunica Gesù? La sua vita, ce la comunica mediante la fede, la speranza e la carità.

Noi con la fede riceviamo la vita divina, con la carità dispensiamo i frutti che questa vita produce attraverso la nostra ubbidienza alla volontà di Dio, cioè attraverso le opere buone che dobbiamo compiere ogni giorno.

Tutte queste cose voi le dovete tenere nel cuore, e dovete accendere la fiamma dell'amore al Signore: *“ardenti di fede, speranza e carità possiamo rimanere fedeli nell'osservanza dei tuoi comandamenti”*. Mamma mia!

Voi siete ardenti di speranza, fede e carità, per rimanere fedeli nell'osservanza dei comandi del Signore? Se manca in voi questo processo, voi non conoscete Gesù, non vivete con Gesù, non c'è in voi l'innamoramento di Gesù, non siete ardenti di fede, speranza e carità.

Dentro di voi dovete ardere della fiamma dell'amore a Cristo. Dovete amare la vita di Cristo - lo Spirito e la vita di Cristo sono nella sua Parola; lo Spirito di Cristo è vita divina e la vita di Cristo è il suo Spirito divino - se noi veramente amiamo la vita di Cristo e quindi amiamo Cristo, dobbiamo amare con fede, speranza e carità l'ubbidienza alla Parola di Dio da cui ci viene comunicato lo Spirito e la vita di Cristo.

Ma voi amate Gesù? Come si comunica Gesù a noi? mediante l'ubbidienza alla fede, mediante la sua Parola, e mediante i Sacramenti. Gesù è il Salvatore,

comunica la salvezza mediante la sua Parola, cioè mediante la fede e mediante i Sacramenti. È in questa maniera che noi abbiamo la rivelazione dei tesori del regno di Dio, attraverso questa esperienza della vita divina vissuta in noi nella fede, speranza e carità. Questo vissuto consiste nell'essere fedeli alla osservanza dei comandamenti del Signore.

Quindi, voi pensate che il Signore a voi parla non in parabole, ma rivela il tesoro del regno dei Cieli? Cercate di essere concreti, andate nel profondo del vostro cuore: ubbidite alla Parola di Dio, la meditate, la conoscete, cercate di ricevere, di accogliere lo Spirito e la vita di Cristo mediante l'ubbidienza al Vangelo, e di effondere i frutti dell'ubbidienza mediante le opere buone, mediante la carità ai fratelli?

Ti rendi conto che l'ubbidienza alla parola di Dio, la fede, la speranza e la carità ti aiutano ad amare Dio, sono indispensabili perché tu possa essere fedele nell'osservanza dei comandamenti del Signore? Tu osservi fedelmente i comandamenti del Signore? Sei ardente nella fede, speranza e carità? Ami veramente i tesori della Grazia che il Signore ti rivela volta per volta quando tu con l'ubbidienza alla volontà di Dio ricevi lo spirito e la vita di Cristo? Non c'è un atto di ubbidienza senza che Gesù comunichi il suo Spirito e la sua vita, comunichi i tesori della Grazia. Lui li comunica attraverso la Parola di Dio e attraverso i Sacramenti che sono segni efficaci della Grazia e che comunicano i tesori della vita divina.

Tutto questo mondo, dove sta in voi: nella mente, nel cuore, nella pratica della vita, sta nel sogno, nella realtà? Voi veramente amate Cristo? Veramente volete bene a Lui? Come si fa ad amare Cristo e non essere ardenti di amore per ricevere il suo Spirito, la sua vita, e per poter, mediante la fede, la speranza e la carità, rimanere fedele ai suoi Comandamenti? Rimanere fedele ai suoi comandamenti è l'unica maniera con cui noi manifestiamo al Signore, veramente, il nostro amore ardente a ricevere da Lui tutti i tesori della Grazia per poterli poi manifestare con la carità, comunicarli con la carità ai fratelli. Mamma mia, mamma mia!

Quando non c'è questo impatto, molto facilmente Satana ti fa vedere fumosa la vita spirituale e le realtà soprannaturali; allora piano piano, piano piano, l'io ti porta alle cose del mondo: la memoria, le cose passate, gli impegni, le occupazioni, addirittura anche tablet, internet o altro, perché è tutto fumoso dentro di te, è fumoso perché ci vuole la realtà, la realtà della vita di Cristo

avviene solo con l'ubbidienza al Vangelo. L'ubbidienza è sostenuta con la fede, la speranza e la carità, perché inizia con la fede, continua con la speranza, e le opere che vengono comunicate con la carità ai fratelli.

Questo incontro con Cristo, con la sua vita, con il suo Spirito è meraviglioso, è l'effetto primario perché ci inamora di Cristo.

La conoscenza di Cristo mediante l'effusione dei tesori della Grazia ci rende gioiosamente fedeli ai comandamenti del Signore.

Badate che i Comandamenti del Signore non sono soltanto i dieci Comandamenti previsti dalla Chiesa e il Comandamento dell'amore fraterno dato a noi da Gesù, ma sono anche tutti gli impegni della nostra vocazione di cristiani, di consacrati.

Figli miei, gettate via i fumi, gettateli via! Andate alla realtà. Accendete il cuore di grande amore a Gesù, impegnatevi con la fede, la speranza e la carità a scoprire giorno dopo giorno i tesori della Grazia che sono racchiusi nello Spirito e nella vita di Cristo. In questa maniera, noi innamorati di Cristo, rimaniamo santamente fedeli, radicati nell'osservanza della volontà di Dio, nei comandi che Egli ci ha dato in diversi modi.

Tutto quello che dice il Vangelo ha questa distinzione: la Parola che ci viene annunciata in parabole e quella che ci viene annunciata mediante la rivelazione dei tesori della Grazia del Signore. Avete sentito cosa dice il Vangelo: ascoltano ma è come se non ascoltassero, vedono ma come se non vedessero; e dice anche il perché: perché hanno il cuore indurito (cfr. Mt 13, 14-15).

Dio mio, Dio mio, non conoscendo le realtà soprannaturali gli uomini che hanno bisogno di realtà, se ne vanno a quelle del mondo, ai beni illeciti di questo mondo, ai piaceri della carne, in loro emerge la superbia della vita.

Figli miei, coraggio! Riuscirete, che vi manca?!

<< ... troppo costa un'anima a Dio e per salvare un'anima non si fa mai troppo.>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 38)

INDICE

- Presentazione.....	3
- Il “molto” dell’amore di Dio	5
- La Madonna e la corona del Rosario	10
- Il perdono.....	17
- Il fuoco e la divisione	20
- L’Assunzione di Maria	23
- È difficile per un ricco entrare nel Regno dei Cieli	28
- Continuare a credere.....	31
- Il bene e il male.....	34
- Beata Maria che hai creduto.....	41
- Gesù rivela i suoi tesori di grazia	43